

Domenica 11 settembre

Grande diffusione straordinaria per la Campagna della stampa comunista

Obiettivo: 1.000.000 di copie dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

MARTEDI' 30 AGOSTO 1960

Il discorso di Erhard

Il discorso pangermanista pronunciato domenica dal Vice-cancelliere di Bonn, Ludwig Erhard, e la minaccia, apertamente formulata, di una ripresa della lotta per il cosiddetto spazio vitale — qualora la Polonia non si pieghi volontariamente alle rivendicazioni territoriali dei dirigenti politici e militari della Germania dell'Ovest, richiama nuovamente, ad appena una settimana dalla pubblicazione del memorandum dello Stato maggiore della Bundeswehr, l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sulla politica attualmente seguita dalla Repubblica federale. Non si tratta di un « castro » dell'imperatore verbale di un ministro; le dichiarazioni del « padre del miracolo economico tedesco » si inquadrano invece in una campagna largamente orchestrata, e seguita di appena un mese a mezzo affermazioni analoghe fatte da Adenauer a un raduno di « profughi » dalla Prussia orientale, e di poco più di quattro mesi le roboanti parole del ministro Seehörm sul ritorno alla Germania dei Sudeti cecoslovacchi. Dopo la Prussia orientale e i Sudeti è ora la volta, con Erhard, dell'Alta Slesia; e già si levano, da più parti, voci pangermaniste anche a proposito dell'Alto Adige (tanto per esemplificare, le autorità di Bonn distribuiscono in questi giorni in Italia un opuscolo di Helmut Arntz, *Ecco la Germania*, in cui si riproduce una carta geografica delle « Reichs tedesco nelle frontiere del 1937 »).

Di fronte a questa campagna si è attesa invano, sinora, una presa di posizione del governo italiano. Da più di un mese, inoltre, giace sui tavoli della Farnesina, senza risposta, la nota con cui Varsavia chiedeva a Roma di precisare l'atteggiamento dell'Italia nei confronti delle pretese di Polonia sulla Germania dell'Ovest, e ricordava che qualsiasi tentativo di modificare lo stato territoriale della Polonia significherebbe un conflitto armato. Già il 30 luglio, con un editoriale del giorno, Giuliano Pajetta, l'alto livello del nostro governo italiano di compiere i passi diplomatici e di fare le pubbliche dichiarazioni che sono necessarie per scindere le responsabilità italiane — da quelle del governo di Bonn. Sono passati tre giorni, e il silenzio della Farnesina continua. Eppure, in queste quattro settimane, il problema si è indubbiamente aggravato con il memorandum dello S.M. e ora, con il discorso di Erhard, ultimamente di una lunga catena.

La politica di Adenauer e dei militari della Bundeswehr — scriveva l'altro ieri sull'*Unità* il compagno Pietro Nenni — non può che sollevare diffidenza ed allarme tanto essa appare la continuazione, in condizioni mutate, della politica del secondo Reich, quanto non dice del terzo. A un giorno prima lo stesso *Corriere della Sera* aveva già osservato con un rilievo tipografico certamente non casuale, che « il suocero militare tedesco allarme Parigi », e che la Francia è « della politica di Adenauer ».

Sfuggire a una presa di posizione, a questo punto non è più possibile. L'opinione pubblica italiana ha diritto di sapere, ancor prima dell'incontro di Varese tra il presidente Fanfani e il cancelliere Adenauer, quale linea verrà adottata dal governo, e, in particolare, se la diplomazia romana intende avanzare una legittima opposizione alle farnesinazioni sulla revisione delle frontiere e alla richiesta dello Stato Maggiore di Bonn di dare la Bundeswehr di armi atomiche. I discorsi di Adenauer, di Erhard e di Seehörm, per non parlare poi delle gravi affermazioni di Strauss, indicano chiaramente a che cosa si debba preparare la guerra per il re di Prussia, e a gettare il mondo nell'abisso.

L'incontro di Varese — vale ripetere — offre un'occasione preziosa ai governi italiani e personalmente all'On. Fanfani per assicurare l'opinione pubblica, e gli altri alleati occidentali, sul senso di responsabilità della nostra politica estera. Non cogliere questa occasione vorrebbe dire, nelle condizioni attuali, marciare al passo dei generali alleati — e far compiere all'Italia il più pericoloso salto nel buio.

Dunque questo bisogna deludere però che le forze democratiche ed antifasciste non possono accontentarsi di formulare voti e suggerimenti all'indirizzo del nostro reaganismo tedesco, troppo impigliati nei giochi

UN DISEGNO REAZIONARIO DI RILANCIO CENTRISTA

L'opposizione esclusa dal Comitato regioni

Inclusi PSI e PDI, escluso il PCI — Mozione del PCI, PSI e USCS per le elezioni in Sicilia il 23 ottobre — Incontro Fanfani-Reale

Il presidente del Consiglio, facendo esplicito riferimento al suo discorso programmatico del 2 agosto, ha nominato per la commissione incaricata di studiare, sulla base dell'esperienza decennale, l'applicazione del dettato costituzionale circa l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, e quindi l'eventuale modifica della legge Scelba del 1952, nonché la formulazione di proposte per la legge finanziaria.

La commissione è presieduta dal senatore Umberto Tupini che avuto il contenuto anche lui, dopo l'esclusione dal gabinetto ed è composta dai sei rappresentanti dei partiti — che con il loro voto hanno approvato il programma del governo o si sono astenuti, non disapprovando.

Della commissione fanno quindi parte Bozzi per i liberali, Camagni per i repubblicani, Castelli per i democristiani, D'Alba per i monarchici, Ferrarotti per i comunisti, Ferri per i socialisti e Lam Sternuti per i socialdemocratici, oltre a una nutrita équipe di tecnici: il presidente del Consiglio di Stato, Petrilli, il presidente della Corte dei Conti, Carboni, l'avvocato generale dello Stato, Scoca, i professori Amortì, Bonvenuti, Arena, Nardi e Favato Agriani.

Le agenzie ufficiose del governo hanno sottolineato con compiacimento la esclusione dalla commissione dei rappresentanti comunisti e missini. Allo stesso modo di come è nota la presenza in commissione delle « mezzette » socialiste e monarchiche in un gioco formale di preteso « equilibrio » politico, che se non facilmente la corda della trappola centrista.

Il gesto di Fanfani si è prestato subito a varie e gravi considerazioni. La prima è dettata dall'intollerabile esclusione del rappresentante del PCI, ovvero del più grande partito democratico di opposizione. Ciò costituisce la più grave conferma di una linea di silenzio della Farnesina, e del discorso programmatico di Fanfani sembrava in qualche modo voler infirmare, ma che viene invece riaffermata alla prima occasione proprio da un gesto del presidente del Consiglio.

La seconda considerazione è suggerita dalla strana interpretazione che viene obiettivamente data dell'astensione di Fanfani.

Il punto di forza e la supremazia garanzia di pace. Le frontiere del socialismo sono più che mai le frontiere della pace. Perciò non basta denunciare la minaccia del riarmo atomico tedesco. Bisogna dire anche con quali forze è possibile oggi sbaragliare la strada. È un problema di lotta e di scelta politica. Non di astensione,

socialista nei confronti del governo Fanfani. Non solo la sinistra DC comune della necessità dell'istituto regionale e della difesa delle autonomie, se ne sono altre, predominanti che hanno fino ad oggi avvertito il dettato della Costituzione.

È pensabile che tutti i partiti democratici, a cominciare dai compagni socialisti, si renderanno facilmente conto della gravità di questa trama reazionaria.

LA SICILIA. Il discorso sulla difesa dell'istituto regionale può essere ripreso alla luce degli ultimi sviluppi della situazione siciliana. È di qui la notizia che i rappresentanti comunisti, socialisti e cristiani sociali, chiedendo la convocazione dell'Assemblea regionale, hanno presentato una mozione per il rispetto della data del 23 ottobre, fissata per la convocazione dei comizi elettorali amministrativi. È noto che i prefetti, dopo la riunione presieduta in Sicilia

La delegazione parlamentare italiana in URSS in settembre

Si è appreso che nella seconda quindicina di settembre di quest'anno una delegazione di parlamentari italiani visiterà l'Unione Sovietica su invito del gruppo parlamentare del Soviet Supremo dell'URSS. Si sono avuti in merito contatti fra l'on. Codacci-Pisanelli, presidente del gruppo italiano e il sig. M. Rajan, presidente del gruppo parlamentare sovietico. Il sig. M. Rajan, presidente del gruppo parlamentare sovietico, ha espresso il desiderio del gruppo parlamentare italiano di visitare una delegazione nell'URSS nella seconda metà di settembre, e stato comunicato giorni or sono all'on. Codacci-Pisanelli tramite l'Ambasciatore dell'URSS in Italia. Il gruppo parlamentare del Soviet Supremo dell'URSS è disposto a ricevere la delegazione nella seconda quindicina di settembre.

Lo Stato Maggiore tedesco: come nel '28

Nel 1928 lo Stato Maggiore tedesco compì un passo decisivo: quello di abbandonare il sistema di difesa statica, basato sulla linea Siegfried, per adottare un sistema di difesa mobile, basato sulla linea Maginot.

MEMORANDUM del 18 agosto 1960. Non vogliamo essere in una scala di forze militari almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità.

MEMORANDUM del 18 agosto 1960. Non vogliamo essere in una scala di forze militari almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità.

Il bottino degli azzurri continua ad aumentare

Gaiardoni e gli inseguitori danno altre due medaglie d'oro all'Italia

Per tre volte l'Inno sovietico risuona a Castelgandolfo a salutare altrettante vittorie dell'URSS — La Fraser batte la Von Saltza nei 100 s.l. — Eliminati tutti i fioretisti italiani



Sante Gaiardoni durante la cerimonia della premiazione insieme al belga Sterckx, secondo classificato (a sinistra) e a Gasparella, medaglia di bronzo

I saloni della residenza papale di Castelgandolfo, in un momento dei tanti liturgici del pomeriggio, hanno echeggiato ieri per ben tre volte del canto solenne dell'Inno sovietico. In occasione di tre delle sette finali della Coppa I. Gaiardoni, il campione italiano di scherma, ha conquistato una medaglia d'oro, Gasparella, il campione italiano di scherma, ha conquistato una medaglia di bronzo, e Sterckx, il campione belga, ha conquistato una medaglia d'argento.

L'Unione Sovietica ha conquistato ieri in grande stile la raccolta di medaglie, dopo le interrotte delle prime giornate: il grande duello con gli Stati Uniti — dunque in corso, e imperdibile — non è stato, dalla forza non solo delle due principali antagoniste, ma anche di altri paesi — Germania Gran Bretagna, Giappone, Paesi scandinavi, Ungheria, la stessa Italia — e quindi la gara di medaglie è stata decisa anche sul campo USA-URSS.

Delle sette medaglie d'oro della Coppa tre sono andate all'URSS, una all'Ungheria, una alla Germania, una alla Svezia e una alla Danimarca. Questi paesi erano tutti fra i favoriti delle finali, che hanno veduto lotte incerte ed entusiasmanti. I nostri azzurri, fuori e quasi ai grandi confronti internazionali in questo campo, si sono fatti notare, soprattutto, in quanto a conquistare una medaglia d'argento, nel canadese a coppia maschile. E questo risultato è stato ottenuto da Gaiardoni, il campione italiano di scherma, e da Sterckx, il campione belga, e da Gasparella, il campione italiano di scherma.

I belgi hanno dato all'Italia altre due medaglie d'oro e una di bronzo. In altre parole, il nostro bottino è di 10 medaglie, 4 d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo. Il nostro bottino è di 10 medaglie, 4 d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo. Il nostro bottino è di 10 medaglie, 4 d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo.

Daten Fraser, vecchia toipe, ha realizzato il colpo di battere nella finale dei 100 metri stile libero quella specie di « Cadillac tutta d'oro » del mondo che è la campionessa Chris Von Saltza. E lo ha fatto battendo il record olimpico e uguagliando il record mondiale. La strapotenza degli americani, fuori discussione sul piano collettivo, continua così ad essere mortificata nelle prove individuali dagli anziani (anziani per modo di dire) maestri del

Comincia la « settimana di passione » europea dei governanti italiani

Il riarmo atomico della Germania di Bonn al centro dell'incontro Fanfani-Adenauer

Alto Adige e voto italiano sul Congo nei colloqui con Wigny - Il ricatto del cancelliere - De Gaulle minaccia rapresaglie per l'accordo italo-britannico - Nè Segni nè Fanfani in grado di indicare una via di uscita dal groviglio europeo

Qui si apre la « settimana di passione » europea di Segni e Fanfani. Il calendario prevede un incontro con il ministro degli Esteri francese, il 30 agosto, e un incontro con il ministro degli Esteri britannico, il 31 agosto. In questi colloqui, Segni e Fanfani si incontreranno con Adenauer a Varese e sabato con De Gaulle a Parigi.

Il gesto di Fanfani si è prestato subito a varie e gravi considerazioni. La prima è dettata dall'intollerabile esclusione del rappresentante del PCI, ovvero del più grande partito democratico di opposizione.

La seconda considerazione è suggerita dalla strana interpretazione che viene obiettivamente data dell'astensione di Fanfani.

Il punto di forza e la supremazia garanzia di pace. Le frontiere del socialismo sono più che mai le frontiere della pace. Perciò non basta denunciare la minaccia del riarmo atomico tedesco. Bisogna dire anche con quali forze è possibile oggi sbaragliare la strada. È un problema di lotta e di scelta politica. Non di astensione,

di Bruxelles all'ONU. Ci non sarà, tuttavia, né semplice né equivoce. A parte il fatto che a questo punto anche il detto belga sull'Alto Adige, presso a Segni e Fanfani, Henry Kissinger, qualche carta da far valere nelle questioni che sul piano europeo, interessano.

L'INCONTRO SEGNI-FANFANI-WIGNY avrà per oggetto, naturalmente, le questioni sollevate dalla ormai famosa iniziativa di De Gaulle ma con addensamenti specifici al problema dell'Alto Adige. In un primo momento, come si ricorderà, il governo italiano — probabilmente sotto la spinta del Vaticano — è intervenuto nel senso di appoggio alla proposta di Kissinger.

MEMORANDUM del 18 agosto 1960. Non vogliamo essere in una scala di forze militari almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità.

MEMORANDUM del 18 agosto 1960. Non vogliamo essere in una scala di forze militari almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità.

Vivo allarme in Francia per le minacce tedesche



Il ministro Erhard

L'Alto Adige è un problema di difesa, e non di politica. Il riarmo atomico della Germania di Bonn è una minaccia per la Francia e per l'Europa. Il governo francese è preoccupato della suscettibilità di Adenauer, ed è questo, a parere di chi scrive, il vero motivo della sua opposizione al riarmo.

« Per saggiare le difese sovietiche »

Ripresi i voli di spionaggio degli RB-47 contro l'URSS

La provocatoria decisione sarebbe stata presa da Washington e Londra

LONDRA, 28 — Una decisione di estrema gravità, il cui carattere provocatorio non può sfuggire a nessuno, è stata pubblicata da un giornale inglese. Nel suo numero in data 28 al quotidiano inglese Daily Express sono stati riportati i voli di spionaggio del tipo di quello che condusse all'abbattimento del aereo americano « RB-47 » due mesi fa, sono stati ripresi con partenza da basi inglesi ad opera di « RB-47 » americani e di « Canberra » della RAF.

Non solo, ma per non lasciare dubbi sulla portata di questa decisione, il giornale aggiunge che i governi inglese e americano « hanno convenuto di continuare tali voli intorno al perimetro della cortina di ferro al fine di saggiare le difese radar della caccia e con l'altro del tipo di quello che condusse all'abbattimento del aereo americano « RB-47 » due mesi fa, sono stati ripresi con partenza da basi inglesi ad opera di « RB-47 » americani e di « Canberra » della RAF.